

MARCHE



La regione presenta connotazioni significative sul piano criminale in quanto:

- geograficamente è al centro delle principali direttrici del traffico illegale (droga, armi, tratta degli esseri umani);
- presenta caratteristiche di interesse per la malavita, correlate al diffuso benessere, all'esistenza di una imprenditoria media particolarmente fluida ed attiva, per la notevole ricettività del settore turistico/alberghiero e del divertimento e per il notevole sviluppo delle comunicazioni stradali, aeree e marittime;
- ha già sperimentato, sul proprio territorio, la presenza fisica ed economica di boss e gruppi criminali di particolare caratura (SCHIAVONE del clan dei "Casalesi", CIRILLO della Sibaritide) che hanno esportato modelli mafiosi ed interessi criminali evoluti e moderni;
- vanta una capacità produttiva aperta ai mercati dell'Est e quindi più vulnerabile alle sempre nuove metodologie d'infiltrazione della criminalità transnazionale. Basti pensare alle relazioni con i mercati russi, spesso controllati dal crimine organizzato.

Il valore strategico della regione per le attività criminali a connotazione tipicamente transnazionale, inerisce, in particolare, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed ai traffici internazionali di armi e stupefacenti.

Per questo motivo viene seguita con particolare attenzione l'attività dell'area portuale di Ancona ove il numero e l'importanza dei sequestri eseguiti nell'ambito dell'attività di prevenzione e controllo (nei settori della droga, immigrazione clandestina, ricettazione di autovetture destinate al medio oriente e, soprattutto, del

contrabbando di tabacchi lavorati esteri) hanno dimostrato la consistenza del fenomeno dell'utilizzo del territorio marchigiano per introdurre in Europa carichi illeciti destinati, soprattutto, ai mercati del centro e nord Europa (per i t.l.e. nella Germania e nella Gran Bretagna).

Il panorama delinquenziale regionale è stato caratterizzato dalla presenza di esponenti della criminalità organizzata, per lo più di origine campana, favoriti logisticamente dal radicamento, risalente ormai agli anni ottanta, di personaggi della Camorra casertana che hanno consolidato, sul territorio, sistemi e metodi mafiosi. L'interesse criminale primario è stato rivolto al traffico di armi e di stupefacenti, quest'ultimo effettuato di concerto con la malavita locale operante sulla costa marchigiana.

Nel settore del traffico di stupefacenti è emersa anche una cellula della 'Ndrangheta calabrese riconducibile alla famiglia URSINO.

La malavita organizzata pugliese e soprattutto quella originaria del foggiano, si sono dimostrate attive nelle rapine, estorsioni e controllo dei locali notturni e dei videopoker.

La criminalità si è manifestata anche con la commissione di reati contro il patrimonio, talora con modalità violente.

Infine, la regione è stata interessata dal fenomeno del c.d. pendolarismo mafioso di alcuni pregiudicati, in prevalenza catanesi e napoletani, dediti a rapine, con il sostegno logistico di gruppi locali.

La regione è stata al centro di flussi migratori clandestini, sia di transito che stanziali.

Le organizzazioni di matrice etnica sono state attive soprattutto nelle aree turistiche, talora in collaborazione con sodalizi criminali italiani o con pregiudicati locali, nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali (ex Jugoslavia, ex URSS, Albania) da avviare alla prostituzione.

Si è evidenziata una sempre più numerosa comunità cinese, inserita in modo competitivo nella imprenditoria tessile e nella lavorazione del pellame, anche sfruttando la manodopera in nero di propri connazionali, immigrati clandestinamente.

- 8/3/2001 – Ascoli Piceno, Como, Modena, Ferrara e Catania – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 persone, affiliate al clan "Malpassotu", ritenute responsabili di associazione per delinquere, traffico e spaccio di stupefacenti;
- 7/10/2001 – Ancona – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto per tentato furto due persone ritenute affiliate ad un'organizzazione di tipo mafioso della Campania.

LAZIO



Il Lazio costituisce un'area di valore strategico per le attività illegali anche di tipo transnazionale.

Infatti, nella regione sono state registrate presenze qualificate di tutte le organizzazioni mafiose tradizionali e di forme di criminalità organizzata, anche di matrice etnica, che si sono innestate in un tessuto socio-criminale privo di elevate espressioni delinquenziali autoctone, ormai debellate (banda della Magliana).

Tuttavia, nella gestione dei programmi criminali non si è avuta conflittualità, anche perché ciascuna organizzazione ha conservato la propria autonomia, perseguendo gli interessi nel proprio ambito (come si verifica nel settore del traffico di sostanze stupefacenti).

La criminalità mafiosa, radicata ormai da tempo, ha fornito un valido sostegno logistico non solo alle attività illecite ma anche ai latitanti provenienti dall'area di origine.

La ricchezza ed il dinamismo imprenditoriale di molte aree regionali hanno costituito poi un fattore di attrazione per le organizzazioni criminali attive nelle estorsioni, nell'usura e nel riciclaggio.

Nel Lazio significativo è risultato il dinamismo di alcuni centri logistici del traffico internazionale di stupefacenti (favoriti dalla posizione geografica di cesura tra il nord ed il sud del Paese e dall'intenso traffico dell'aeroporto di Fiumicino) gestiti da famiglie mafiose strutturate e radicate sul territorio e da aggregati malavitosi locali.

Tali gruppi criminali, diversi per modello organizzativo e per interessi, in molti casi hanno interagito e fornito reciproco soccorso anche nell'ambito di comuni progetti illegali.

Le organizzazioni siciliane e calabresi hanno evidenziato una spiccata vocazione per gli affari economici ed altri interessi condizionanti il settore politico-amministrativo, gestiti con relativa autonomia, pur rimanendo disponibili verso i sodalizi di origine.

I clan campani e pugliesi, in linea con i propri peculiari caratteri organizzativi, si sono orientati verso diversificate attività criminali che si snodano nella regione, non prediligendo ipotesi di radicamenti strutturali. Solo ai confini con la Campania si sono delineati sempre più solide proiezioni e radicamenti dei clan dell'area casalese e domiziana.

Nei poli industriali regionali si è assistito ad una crescita della minaccia criminale attraverso una più capillare presenza di clan ed un maggiore livello organizzativo nella gestione dei rispettivi interessi. Collateralmente sono aumentate le possibilità di manifestazioni criminali più qualificate, quali il riciclaggio e l'usura.

Sotto l'aspetto geo-criminale sono segnalate le seguenti aree:

- la capitale, che oltre a fungere da retroterra logistico per quasi tutte le organizzazioni criminali operanti in Italia (specie in funzione di supporto ai latitanti e del riciclaggio dei proventi illegali in attività finanziarie, imprenditoriali e commerciali), costituisce autonomo teatro operativo per la conduzione dei più svariati affari delittuosi (primo fra tutti il narcotraffico). La presenza di molti latitanti, confermata anche da numerosi arresti, ha dimostrato che Roma — per le sue dimensioni e caratteristiche ambientali, che esaltano le possibilità di mimetismo — è ritenuto luogo idoneo per l'impianto di reti deputate alle esigenze di fiancheggiamento;
- il frusinate, in cui sono emerse proiezioni dei clan camorristici delle province di Caserta e di Napoli per la gestione degli appalti e subappalti connessi alla realizzazione della linea ferroviaria "Alta Velocità" nel tratto Roma-Napoli, nell'estorsione e nell'usura in pregiudizio di imprenditori. Si sono contate anche qualificate presenze di soggetti siciliani e campani dediti ad operazioni di riciclaggio attraverso società finanziarie, ed alle estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori. Essi hanno mostrato anche interessi radicati in attività riconducibili a manifestazioni di ecomafia;

- il pontino, ove sono radicati clan camorristici legati ai c.d. "Casalesi" (Latina, Gaeta, Formia) e soggetti riferibili a contesti 'ndranghetistici e siciliani (Saubaudia). Il Mercato Ortofrutticolo (M.O.F.) di Fondi si è confermato un'area sensibile a possibili penetrazioni mafiose calabresi, siciliane e campane;
- nel reatino e nel viterbese, è stata riscontrata la permanenza di criminali sardi.

La criminalità straniera, soprattutto albanese, kosovara e nigeriana, alimentata anche dal continuo afflusso di immigranti clandestini, ha raggiunto qualificati livelli organizzativi in particolare nel settore dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

In particolare, i vari gruppi, a seconda della provenienza, hanno evidenziato specifiche attitudini delinquenziali che si possono così riassumere.

La criminalità russa è risultata dedita, in prevalenza, alla tratta di cittadine provenienti dai paesi d'origine, destinate al mercato della prostituzione ed ha condotto attività di infiltrazione nel tessuto economico-finanziario mediante la costituzione e l'acquisizione di piccole e medie aziende in grado di fornire proventi utili a finanziare attività criminali in madrepatria.

La criminalità albanese e kosovara ha rappresentato il gruppo più consistente ed agguerrito. Nella Capitale la sua presenza ha assunto una significativa dimensione con infiltrazioni in alcuni quartieri dove sono stati sconvolti i precedenti equilibri criminali. Tra le attività illecite si sono segnalate l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il traffico degli stupefacenti e delle armi. Nel traffico di sostanze stupefacenti la cennata malavita ha interagito con le realtà criminali locali, regionali e transnazionali.

La criminalità curda si è dedicata, in maniera ramificata, al traffico di esseri umani che parte dalla Turchia e dai Paesi del Medio-Oriente ed è diretto al nord Europa. L'organizzazione si è avvalsa di basi logistiche a Roma e collegamenti con gruppi presenti in altre regioni.

La criminalità nigeriana è stata molto attiva nei settori del traffico di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione.

La criminalità organizzata cinese si è manifestata con peculiari moduli operativi. I gruppi criminali cinesi, mimetizzati all'interno della stessa comunità di origine, hanno imposto gerarchie e sistemi di controllo e di gestione su basi illecite. Le attività illecite più frequenti sono state il traffico di clandestini; l'estorsione in danno di titolari di ristoranti e di altre attività commerciali gestite da connazionali; il gioco d'azzardo; i sequestri di persona a scopo d'estorsione sempre in pregiudizio di connazionali; la falsificazione dei documenti necessari per il soggiorno. Nella Capitale sono risultate zone di elezione il quartiere Esquilino e quelli del centro.

- 1/2/2001 – Roma – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro;
- 20/3/2001 – Roma – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un latitante gelese, affiliato al clan mafioso "Rapisarda", colpito da ordinanza di esecuzione della pena dell'ergastolo, per omicidio premeditato, detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo. Nel corso dell'operazione sono stati tratti in arresto due fratelli per favoreggiamento personale;
- 11/4/2001 – Latina, Napoli e Frosinone – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 5 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata campana, per un valore di oltre 3 miliardi di lire;
- 5/5/2001 – Torvaianica (RM) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un pericoloso latitante, elemento di rilievo del clan ESPOSITO, colpito da due ordini di carcerazione. L'arrestato deve espriare la pena di anni 3 e mesi 11 di reclusione per associazione di tipo mafioso, ed anni 5 e mesi 5 di reclusione per associazione di tipo mafioso, armi e ricettazione;
- 10/5/2001 – Frosinone, Catania e Livorno – militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 13 persone affiliate al clan LAUDANI-SANTAPAOLA, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione nei confronti di aziende della provincia di Catania;
- 30/7/2001 – Roma, Latina e Salerno – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone appartenenti alla "banda della Marranella", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati, ai sensi della normativa antimafia, beni immobili, patrimoni societari, autovetture di grossa cilindrata, due circoli ricreativi e numerosi videogiochi collocati in 20 esercizi pubblici, per un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire;
- 25/9/2001 – Roma, Napoli, Milano e Firenze – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a circa 18.000.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a

- 42 persone ritenute appartenenti ad un sodalizio criminale di tipo mafioso;
- dicembre/2001 – Roma, Civitavecchia (RM), Anzio (RM), Casperia (RI), Micigliano (RI), Ladispoli (RM), Tivoli (RM), Pomezia (RM), Lucoli (AQ), Poli (RM), Bassano Romano (VT) e Palau (SS) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili, immobili e quote societarie per un valore stimato in circa 11.000.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 6 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

ABRUZZO



La regione è caratterizzata da una economia prevalentemente rivolta all'agricoltura ed all'allevamento, anche se ha conosciuto, di recente, un rilevante sviluppo industriale e commerciale.

Possiede, inoltre, alcuni scali marittimi che, pur non rivestendo rilevanza primaria, hanno acquisito importanza per i collegamenti con i Paesi della ex Jugoslavia e con l'Albania. Le strutture portuali di Pescara, infatti, sono state investite da flussi illegali legati al traffico di droga, armi ed al contrabbando di sigarette.

I delitti più ricorrenti sono stati quelli predatori, più frequenti lungo la fascia costiera, ove è maggiore la concentrazione della popolazione e notevole la presenza di stranieri e di turisti. Infatti, proprio la vocazione turistico-alberghiera della costa ha reso la regione appetibile per le operazioni di riciclaggio.

L'area meridionale della regione e, in particolare, il territorio montano della Majella (Roccaraso), hanno risentito delle proiezioni di elementi della camorra anche nel settore economico-finanziario. La fascia costiera è stata viceversa interessata dal traffico di droga, armi e dal contrabbando di sigarette. Nella Valle Pelagna e nell'avezzanese sono state registrate presenze di mafiosi siciliani e campani, mentre nel capoluogo si è avuto il transito verso il nord Italia, di vettori criminali del Lazio e del versante orientale del Gran Sasso.

Sono stati attivi alcuni aggregati criminali autoctoni, di minore spessore, attivi, prevalentemente, nella gestione del mercato locale della droga.

Si sono palesati, infine, fenomeni di usura, gioco d'azzardo e rapine, queste ultime commesse da pendolari del crimine.

Le opportunità connesse all'agevole collegamento con i Paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania hanno favorito un progressivo sviluppo, soprattutto sulle coste, di aggregati malavitosi stranieri.

Sul territorio, è cresciuta la presenza di cittadini extracomunitari, in particolare albanesi, marocchini e slavi dediti a reati predatori, spaccio di stupefacenti, vendita di tabacchi lavorati esteri di contrabbando e di oggetti contraffatti, sfruttamento della prostituzione.

In tale contesto ha assunto una crescente rilevanza la criminalità albanese, soprattutto per il sistematico ricorso alla violenza ed all'intimidazione, con accentuate modalità tipicamente mafiose.

E' stato più evidente il fenomeno della prostituzione gestita da gruppi criminali dell'est Europa, con lo sfruttamento di giovani donne connazionali.

- 23 e 24/06/2001 - L'Aquila, Catania e Reggio Emilia - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone, affiliate al clan LAUDANI, ritenute responsabili di associazione per delinquere, omicidio, detenzione di stupefacenti ed estorsione. Nel corso dell'operazione sono state notificate anche sei ordinanze, ad altrettante persone già detenute per altra causa;
- 22/11/2000 - Silvi Marina (TE), Chieti, Pescara, Montesilvano (PE), Civitanova Marche (MC), Coriano (RN), San Giovanni Teatino (CH), Arzano (NA), Napoli, Sessa Aurunca (CE) - militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Ecoambiente", tesa a disarticolare un'associazione criminale dedita all'illecita gestione di rifiuti, hanno eseguito 28 perquisizioni domiciliari nei confronti di persone ritenute responsabili di concorso in associazione di tipo mafioso, emissione di fatture false, truffa aggravata in danno dello Stato ed altro;
- Dicembre 2001 - Lucoli (AQ), Roma, Civitavecchia (RM), Anzio (RM), Casperia (RI), Micigliano (RI), Ladispoli (RM), Tivoli (RM), Pomezia (RM), Poli (RM), Bassano Romano (VT) e Palau (SS) - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili, immobili e quote societarie per un valore stimato in circa 11.000.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 6 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

MOLISE



La regione, che non ha un elevato livello di attrattività economico-finanziario per il crimine organizzato, costituisce tuttavia, geograficamente, lo snodo dei traffici illegali che interessano la Puglia, il Lazio, la Campania e l'Abruzzo (droga, contrabbando di sigarette e soprattutto tratta degli esseri umani) provenienti dalle coste adriatiche e diretti verso nord o verso sud ovest. Più significativo è stato il coinvolgimento nelle citate attività illecite di gruppi criminali pugliesi ed albanesi che hanno fatto affidamento sul valido ausilio di cellule logistiche, disponibili anche a integrare diversi interessi illegali nell'area.

In particolare, gruppi albanesi hanno acquisito rilevanza ed autonomia. Sono risultati responsabili della consumazione di reati predatori, spesso consumati da nuclei meno organizzati, del traffico di droga e dello sfruttamento della prostituzione, soprattutto nella fascia adriatica (a vocazione turistica) e nel venafrano (crocevia del traffico tra Campania e Centro Italia). I nuclei più organizzati, in contatto con analoghe strutture presenti in madrepatria ed in Puglia, hanno curato il pieno controllo dello snodo molisano delle rotte nazionali degli immigrati clandestini provenienti dall'area balcanica, dall'est Europeo e dall'Asia.

Negli ultimi tempi, è stata registrata la crescita di aggregati delinquenti locali adeguatamente strutturati e dediti all'usura ed allo spaccio di sostanze di stupefacenti.

Nuclei di nomadi, prevalentemente di etnia rom ed a forte connotazione endogamica, unitamente ad analoghi aggregati presenti nel limitrofo Abruzzo, hanno alimentato i circuiti usurai.

- 4/1/2001 — Isernia — personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due coniugi nomadi, ritenuti responsabili di usura ed altro. Gli arrestati avrebbero usurato numerosi piccoli imprenditori;
- 25/2/2001 — Campobasso — militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante macedone Iasar SOKOL, condannato ad anni sei di reclusione per associazione a delinquere e sfruttamento della prostituzione;
- 14/3/2001 — Campomarino (CB) — militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, una persona per sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati due clandestini polacchi;
- 20/11/2001 — Pesche (IS) — militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato il latitante Paolo CALINDA, condannato a 10 anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e truffa aggravata.

CAMPANIA



SITUAZIONE GENERALE

La situazione criminale in Campania è caratterizzata da una ~~accentuata diffusività della delinquenza di strada~~ e dalla polverizzazione della criminalità organizzata indotta, talora, a strutturarsi in “cartelli” per poter consolidare la propria posizione.

Uno scenario così composito appare, quindi, estremamente fluido e foriero di continue conflittualità, anche a motivo della forzata convivenza, nella stessa area, di strutture malavitose avversarie e per l'exasperata competitività tra aggregati delinquenti anche di diverso spessore criminale.

Sebbene il fenomeno mafioso napoletano venga sintetizzato nella formula “camorristico” esso non ha, tuttavia, alcuna connotazione unitaria, trattandosi di una pluralità di realtà criminali, ciascuna caratterizzata, operativamente, da una totale autonomia rispetto alle altre. Ciò, comunque, non pregiudica la capacità di collegamento e compartecipazione di cui è capace questo magmatico mondo criminale soggetto a mutevoli dinamiche che ne aumentano la pericolosità.

Dall'esperienza cutoliana, ormai relegata alla memoria storica (anche se sporadicamente qualche reduce cerca di recuperare le strategie originarie) nessuna altra espressione camorristica ha proposto un modello organizzativo unitario, preferendosi, ad esso, la costituzione di “cartelli” più o meno rigidi, che però non sono mai riusciti ad affermarsi in modo duraturo.

Esemplari il “cartello dei Casalesi”, che vanta una decennale legittimazione, messa oggi a dura prova dalle recenti vicissitudini interne e dai conflitti tra gregari, e l'“Alleanza di Secondigliano” che, dopo un periodo di espansione quasi totalizzante, si sta polverizzando

sotto la spinta centrifuga di lotte intestine e della collaborazione di alcuni boss.

La Camorra ha da tempo dimostrato notevoli capacità nella gestione, sia diretta che attraverso imprese e società "disponibili", di attività economiche e finanziarie. Non a caso i più importanti leader camorristi si dedicano quasi esclusivamente a tali attività (appalti, riciclaggio), delegando a gruppi/atolli la gestione operativa del territorio e intervenendo drasticamente solo nei casi di tentativi di esautorazione o di ricerca di maggiore autonomia da parte dei criminali di minor spessore.

La concentrazione di gruppi mafiosi interessa soprattutto le province di Napoli, Caserta e Salerno sebbene anche nelle province di Avellino e Benevento risultino radicati clan autoctoni e proiezioni di famiglie camorriste partenopee.

La malavita organizzata campana, priva come è di una struttura verticistica in grado di conferire unitarietà alle strategie dei clan, vive una conflittualità permanente che, per la remuneratività degli interessi in gioco, risulta esasperata tra i competitivi gruppi napoletani e casertani.

Nelle province di Napoli e di Caserta, infatti, lo stato di crisi dei principali poli camorristici ha determinato una marcata frammentazione dei gruppi criminali, con continui mutamenti negli equilibri e nelle alleanze. Ciò ha favorito, peraltro, un fenomeno tipico dell'area e cioè il progressivo, sempre più significativo rapporto di contiguità ed indistinzione tra la Camorra in senso proprio e la criminalità comune, ormai orientata all'uso di una violenza sproporzionata rispetto alla redditività dei delitti commessi.

La Camorra opera in molteplici settori dell'illecito, anche perché la flessibilità strutturale di cui è dotata le consente di adeguarsi rapidamente alle emergenti peculiarità del tessuto sociale. Negli ultimi tempi sono stati privilegiati in modo particolare gli interessi legati alle estorsioni, al condizionamento delle gare di appalto di lavori pubblici, allo smaltimento illegale di rifiuti, all'usura, alle frodi all'U. E., al contrabbando, alle scommesse clandestine, allo spaccio degli stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, ai traffici di

banconote e titoli falsi, alla produzione e allo smercio di prodotti contraffatti.

E' stato anche riscontrato interesse in alcuni settori dell'economia lecita, quali quello immobiliare, della grande distribuzione e del commercio.

Mentre la pressione estorsiva è praticata verso il settore immobiliare e commerciale in modo sistematico ad opera di affiliati emergenti, lo sfruttamento delle ricchezze così conseguite è risultato di competenza dei leader, che diversificano obiettivi ed interessi criminali e legali. A questi ultimi è devoluta anche la gestione degli appalti cui la Camorra si dedica da tempo e con sempre maggiore incisività.

Lo stabile coinvolgimento della criminalità organizzata nella gestione del ciclo dei rifiuti ha evidenziato, soprattutto nel napoletano e nel casertano, sospette convergenze di interessi (con segmenti delle Amministrazioni locali e con grandi aziende) correlati alla stipula di contratti per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento. L'intervento si è concretizzato, infatti, non soltanto nella individuazione dei siti da destinare a discariche clandestine, in cui vengono interrati residui tossici o comunque pericolosi, ma anche e soprattutto nell'inserimento, con metodologie imprenditoriali, nelle gare di appalto concernenti la gestione dei flussi di rifiuti dal nord al sud del Paese.

A questo quadro va aggiunta l'aggressività e la visibilità spregiudicata della criminalità diffusa e la sua competitività sul territorio (fattori, questi, che aumentano il rischio di conflitti sanguinosi, con l'effetto indotto di aumentare l'allarme sociale) e la radicata presenza di gruppi criminali stranieri che stanno aumentando progressivamente il loro spettro operativo, talvolta in competizione con la criminalità nazionale.

In Campania hanno acquisito una relativa autonomia gruppi criminali stranieri, soprattutto albanesi, nigeriani e cinesi, con la gestione di affari illeciti all'interno delle colonie autoctone, e, in modo sempre più visibile, nella conduzione diretta di traffici di droga, dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero dei connazionali clandestini.

I nigeriani si sono concentrati soprattutto nell'area domiziana e casalese.

I cinesi si sono radicati nel centro storico partenopeo e nell'hinterland vesuviano. Giova sottolineare il livello criminale raggiunto da questi ultimi, attraverso l'infiltrazione sistematica nelle rappresentanze commerciali e nell'associazionismo locale in genere.

Gli albanesi sono stati impegnati, prevalentemente, nel traffico di droga e nel contrabbando di sigarette, sia autonomamente, sia come terminali di articolate strutture di narcotrafficienti italo-albanesi.

PROIEZIONI INTERNAZIONALI DELLA CAMORRA

I clan napoletani sono dotati di elevata versatilità, capacità di adattamento e di previsione in ogni affare emergente. Tali peculiarità li hanno resi competitivi, anche in assenza di una visione strategica d'insieme ed in presenza di continue conflittualità interne.

Nel tempo, elementi malavitosi si sono radicati sul territorio nazionale e in Stati esteri, agendo, in gran parte, a livello internazionale, nei settori del contrabbando, del traffico di droga e di armi.

In particolare, **in Italia**:

- il clan dei "Casalesi" ha proprie propaggini in Emilia Romagna, Marche, Liguria e Veneto;
- il clan MAZZARELLA ha stretti rapporti con la Puglia e la Sicilia, soprattutto per la gestione dei traffici di droga e del contrabbando di sigarette;

all'estero:

- in Spagna ed in America Latina si sono strutturati veri e propri centri logistici della malavita campana che garantiscono la continuità degli affari camorristici in loco;
- anche l'Europa dell'Est è stata meta del riciclaggio dei proventi illeciti attraverso canali sperimentati negli anni del disagio conseguente al crollo dei regimi locali. In tali aree sono state gestite, altresì, la commercializzazione, anche in forma ambulante, di capi di abbigliamento e di argenteria, nonché la falsificazione